


**GIOVANNI MARIA  
BELLU**

 Condirettore  
gbellu@unita.it  
<http://nemici.blog.unita.it>
**FILO ROSSO**

## APRIAMO LE FINESTRE

**T**errorista istituzionale? Analfabeta civile? No, basta. Il vocabolario italiano, nonostante la sua ricchezza, non ha un numero di aggettivi adeguato a definire Silvio Berlusconi negli spot quotidiani della sua escalation eversiva. Tra l'altro alcuni di questi aggettivi, i più appropriati, potrebbero configurare reati che non val la pena di commettere. Non solo perché noi giornalisti non beneficiamo di leggi ad personam, ma soprattutto perché non vogliamo correre il rischio di ispirare ad Angelo Panebianco l'ennesimo sermone sulle «ragioni degli altri» (vedi il *Corriere della sera* di ieri) e sulla «inimicizia tra le fazioni» come fondamentale «problema italiano». Anche se saremmo curiosi di vedere come l'ecumenico editorialista reagirebbe se il leader di una parte a lui avversa (anche Panebianco, almeno ogni tanto, starà pure da qualche parte!) lo definisse come Silvio Berlusconi ha definito gli elettori del centrosinistra.

Il premier è nel pieno di una disperata campagna elettorale. Ieri ha trasformato Milano nell'ultima trincea. La verità è che se Lega e Pdl perdesero il capoluogo lombardo il governo sarebbe finito. Così l'astuto tenta di trasferire questa condizione sul centrosinistra e di rendere «epocale» una vittoria eventuale che, fino a pochi mesi fa, era data quasi per certa. Per far dimenticare che di «epocale» a Milano ci sarebbe solo la sua sconfitta.

Il timore di perdere le elezioni gli ha fatto anche perdere i residui freni inibitori. Ha smesso di nascondere i suoi vizi: li mette in piazza. Da qual-

che tempo (con l'evidente scopo di banalizzare l'accusa di prostituzione minorile) ogni volta che può scherza sul bunga bunga. Ieri ha aggiunto al repertorio le sue «due famiglie» (ma la fidanzata che fine ha fatto?) come dimostrazione del suo amore per la famiglia. E non è affatto escluso che prossimamente passi alla difesa della falsa testimonianza come suprema manifestazione di libertà di coscienza e della corruzione come strumento per la redistribuzione del reddito. D'altra parte ha già definito «eroe» un killer di mafia.

Siamo davanti a una situazione patologica e non a un ordinario problema politico. Il Paese è guidato da un pericoloso irresponsabile e corre il rischio di dover sopportare questa situazione ancora per un bel po' di tempo. Così oggi abbiamo pensato di aprire le finestre. E continueremo a farlo tutte le volte che sarà possibile. Apriamo tutti le finestre per ricordarci che siamo un grande Paese, popolato da milioni di persone che lavorano in modo onesto e che chiedono solo di poter continuare a farlo. Abbiamo superato momenti ben peggiori di questo. Abbiamo avuto esperienza di ben più tragici pagliacci. E ce ne siamo liberati. Ci libereremo (sì, con gli strumenti della democrazia) anche di Silvio Berlusconi e della sua squallida corte.

Oreste Pivetta ha intervistato Carlo Smuraglia, classe 1923, da una settimana presidente dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia, la gloriosa Anpi che, dal 2006, si è aperta ai giovani e raccoglie tra loro adesioni crescenti. Smuraglia ci dice poche cose chiare: dobbiamo informare, dobbiamo spiegare bene le cose. E siccome i mezzi dell'avversario sono soverchianti, dobbiamo impegnarci tutti, uno per uno. Con gli strumenti che la Costituzione ci dà, quindi anche con la mobilitazione nelle piazze, come di recente hanno fatto le donne italiane. La situazione in cui il Paese si trova è molto complicata, ma per chi ne ha coscienza richiama doveri semplici e antichi: ognuno di noi, nel suo ruolo, agisca da cittadino democratico. ♦

## Terapia Se il paradossale è uguale al reale

Francesco Piccolo

**L'**articolo di Asor Rosa sul *Manifesto* proponeva una soluzione assurda a ciò che succede in queste settimane, a causa di Berlusconi e dei suoi parlamentari senza autonomia di giudizio. La soluzione assurda - uno stato di emergenza con l'aiuto di carabinieri e polizia - era una provocazione. Il livello di una provocazione sta molto al di sopra del livello del reale, di solito. È a una distanza ben visibile da una proposta reale, in modo che la si riconosca subito. Ma se il livello di tensione e di estremizzazione della realtà si alza, e si alza a tal punto da raggiungere il livello della provocazione, allora le due possibilità si confondono, non sono più distinguibili con facilità.

Cerco di spiegarmi con un paio di esempi a proposito di Lampedusa (ma in questi ultimi anni, si possono trarre migliaia di esempi da qualsiasi tematica politica): se un ministro dice che gli immigrati devono andare fuori dalle palme, o un altro uomo politico di rilievo sostiene che a questi che arrivano con i barconi bisognerebbe sparargli - i due non stanno mettendo in atto una provocazione. Stanno anzi esprimendo una reazione emotiva e rabbiosa, più sincera di quanto di solito un politico possa permettersi, e per questo motivo completamente calata nella realtà. Si può definirla una posizione scandalosa, o meglio ancora orribile, ma non è provocatoria; infatti ci sono delle persone (lasciamo perdere quante) che pensano quello che pensa Bossi o quell'altro. Non ci sono delle persone che si immedesimano nella proposta di Asor Rosa.

Quindi, quella di Bossi non è una provocazione, quella di Asor Rosa lo è.

Le conseguenze scaturite da quell'articolo servono a capire definitivamente una cosa di questo paese nell'era berlusconiana: le provocazioni non si possono (non si devono) più fare. Perché non c'è più una distanza sufficiente tra il pensiero reale e una proposta paradossale: ormai si assomigliano troppo. ♦

**ilmeteo** **Meteo**  
Meteo e Previsioni del Tempo

<http://www.ilmeteo.it> **VAI** Seguici anche su **Mobile!**